

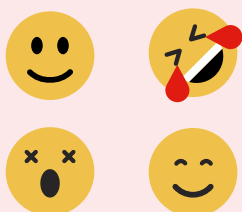
## **LA LINGUA DEGLI ANIMALI**



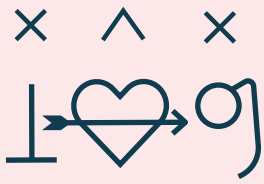
## **IL LINGUAGGIO DI PROGRAMMAZIONE**

**: - )    ; - )    ^ \_ ^**

## **LE EMOTICON**



## **LE EMOJI**



## LA PASIGRAFIA



## LA LINGUA DEI SEGNI



## LE CIFRE E I NUMERI



## L'ONOMATOPEA

Lingua usata per trasmettere informazioni sulla propria specie, per marcare il territorio o fornire indicazioni su dove trovare il cibo.

Ciascuna specie ha la propria lingua, ma anche la mimica e i gesti svolgono un ruolo importante nel regno animale.

Linguaggio che consente agli umani di “comunicare” con i computer. Per esempio, mentre gli informatici scrivono un programma, questo viene letto, compreso e messo in atto dal pc stesso. Un linguaggio di programmazione tra i più famosi oggi è Python, sviluppato nel 1991 dall’informatico Guido van Rossum.

Le prime emoticon comparvero già nel 1881 in un numero della rivista satirica “Puck”. Il primo smile è stato progettato dal grafico pubblicitario Harvey Ball nel 1963. Al giorno d’oggi le emoticon vengono usate soprattutto per comunicare su WhatsApp, Instagram, ecc. In Giappone, le emoticon si leggono frontalmente (^\_~), mentre da noi sarebbe ;-).

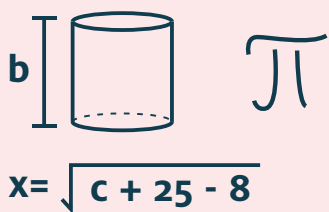
Piccole icone a colori che vengono usate per comunicare un’emozione, un simbolo o un concetto. Questo termine proviene dal giapponese 絵文字, ed è composto da “e” (immagine) e da “moji” (carattere, lettera).

Lingua artificiale che esiste solo in forma scritta e che si basa su cifre, immagini o segni. Il linguaggio grafico BLISS ispirato alla logica dei caratteri cinesi ne è un esempio. I simboli qui rappresentati significano “noi amiamo le lingue”.

Lingua utilizzata per comunicare con le persone sorde attraverso i segni delle mani, espressioni del viso o movimenti del corpo. La LIS (lingua dei segni italiana) è stata ufficialmente riconosciuta come lingua nazionale italiana nel 2021.

Generalmente le cifre appartengono al normale inventario delle lingue, per scrivere i numeri. Esistono però anche delle lingue artificiali che sono composte interamente da cifre. Un esempio, in questo senso, è la lingua timerio. Inoltre, i numeri possono assumere significati diversi a seconda della cultura d’origine, come i numeri che portano fortuna o sfortuna o determinate ricorrenze mensili.

Termine che significa “creazione di un nome”. Questa espressione imita un determinato suono e viene spesso utilizzata nei fumetti per riprodurre rumori quali lo scricchiolio, il sibilo e lo strepito.



**LA LINGUA DELLE  
FORMULE  
E DEI NUMERI**



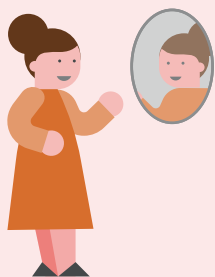
**LA LINGUA DELLA  
MUSICA**



**IL LINGUAGGIO  
DEL CORPO**



**LA GESTUALITÀ**



**LA MIMICA**



**IL MODO DI VESTIRE**



**LA LINGUA  
DEI FIORI**



**I SIMBOLI E  
I PITTOGRAMMI**

Fino al V secolo a.C. i matematici greci usavano ancora le parole per rappresentare i calcoli matematici. Successivamente si è passati ad usare le abbreviazioni, ma solo intorno al 1200 Leonardo Fibonacci rivoluzionò la matematica introducendo in Europa le cifre arabe e adoperando per i suoi conti quelle che sono indicate come “variabili” (a= cavallo mangia b= fieno c= giorni). Nel XVI secolo il francese François Viète introdusse l’uso delle lettere nelle formule.

A partire dal IV secolo d.C. i monaci cominciarono a trascrivere e raccogliere composizioni musicali. Intorno al 1030 Guido d’Arezzo sviluppò il tetragramma, un sistema di notazione musicale che permetteva di leggere e riprodurre melodie. Il sistema che conosciamo e usiamo oggi, il pentagramma, è stato invece introdotto da Ugolino Urbevetano da Forlì.

Linguaggio che rappresenta più della metà della nostra comunicazione quotidiana e che nella maggior parte dei casi viene usato in maniera inconsapevole. Molte forme di comunicazione non verbale si manifestano mentre parliamo e tra gli esempi si possono citare il sorridere o il contatto visivo.

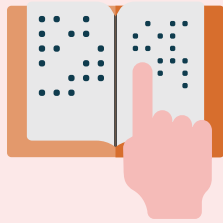
Quando parliamo muoviamo spesso le braccia e le mani e i nostri gesti possono essere interpretati in maniera diversa a seconda del contesto: in alcuni paesi annuire può significare “no”.

Ciascuna espressione del volto può indicare una reazione e delle emozioni, rivelando quindi molto sulle persone. Tuttavia, può essere utilizzata consciamente e può quindi servire a mascherare alcune emozioni. Da qui l’origine del detto “fare buon viso a cattivo gioco”.

Oltre all’abbigliamento da lavoro, vi sono modi di vestire con i quali possiamo esprimere determinati sentimenti o modi di pensare. Inoltre, predomina una certa pressione sociale secondo la quale chi si veste in maniera “non conforme” viene presto deriso o addirittura escluso.

Mezzo di comunicazione non verbale che esprime, in maniera simbolica, desideri, richieste o scontentezza. Già nei geroglifici egizi sono presenti riferimenti a simboli floreali e anche alcuni ideogrammi cinesi si rifanno a questa lingua.

Già nell’antica Grecia la parola “symbolon” significava “segno di riconoscimento”. Tramite il simbolo un contenuto è rappresentato con “un’immagine scritta” che ammette una sola e unica interpretazione. Per questo motivo un simbolo deve essere il più possibile neutrale e di facile comprensione, al fine di risultare chiaro a tutti (per esempio i segnali stradali e il cartello per l’uscita di emergenza o un cartello per indicare che un prodotto è riciclabile).



## LA SCRITTURA BRAILLE

**Metodo che consente a ipovedenti e ciechi di leggere e scrivere attraverso l'utilizzo di una tavoletta contenente dei simboli (diffusi a livello mondiale). Nel 1821 Louis Braille creò il codice Braille che permetteva di leggere e scrivere. Testò diversi metodi e combinazioni fino a trovare quello più adatto: sei punti combinati tra loro. Per esempio, "ciao" in braille si scrive**

